sempre in dialogo

APRILE 2016 - Anno II - n. 2

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD Milano

Formazione: non cessare mai di imparare

Le elezioni presidenziali americane

Come cambia la spesa

NOTIZIARIO movimento età 3

In copertina abbiamo forse riconosciuto il nostro amico Guido impegnato a studiare con due delle sue nipoti: appassionare i giovani, questo è un bel compito per i nonni!

sempre in dialogo

SOMMARIO

2 - **Editoriale**
4 - **Lo Spirito santo, vita del cristiano**
Renzo Marzorati
6 - **Chiamati per un servizio alla comunità**
Alba Moroni e Carlo Riganti
8 - **Formazione permanente: che sarà mai?**
Marisa Sfondrini
10 - **La nuova "famiglia"**
Roberta Osculati
12 - **Perché anche a noi interessano le elezioni presidenziali in USA?**
Piergiorgio Acquaviva
16 - **La nostra società ha bisogno della misericordia**
Massimo Fumagalli
18 - **La Settimana Santa tra fede, spiritualità e tradizioni**
Luisella Maggi
20 - **Faccio la spesa da casa mia**
Maniglio Botti
22 - **Le lacrime della Madonna**
Agnese Santi
24 - **Nonno, nonna studiate con me?**
Guido Piccardo

Scheda interna di approfondimento (2)
A cura di mons. Gianni Zappa

LE NOSTRE RUBRICHE

26 - **Storia delle note** – *Renzo Marzorati*
28 - **Primafila** – *Chiara Sabadini*
29 - **Vita della diocesi**

Da poco è trascorsa la Santa Pasqua: siamo al centro della vita cristiana e siamo in attesa della Pentecoste. Natale, Pasqua, Pentecoste: in questi tre formidabili appuntamenti l'incontenibile amore del Padre riversa su di noi l'altrettanto incontenibile amore del Figlio, perché la nostra umanità sia salva, sia santa, sia l'Umanità con la maiuscola che da sempre sta nel "sogno" del Padre e del Figlio e che lo Spirito realizza. Sono anche gli appuntamenti *clou* del "pellegrinaggio" che Gesù, il Cristo di Dio, svolge tra noi. Sì, perché le tre date che ogni anno ricorrono segnano e indicano la Presenza: non siamo soli, il Signore è con noi, cammina con noi, è pellegrino con noi verso quella "Porta Santa" che è Lui stesso. Questo Anno Santo che stiamo celebrando ci aiuti anche ad avere una calda e chiara "sensazione" proprio di questa "compagnia" peregrinante con noi!

La prima cosa che voglio segnalare è l'autopresentazione che i nuovi Responsabili del nostro Movimento fanno nelle prime pagine di questo numero del notiziario. È un modo originale quello che Alba Moroni e Carlo Riganti hanno per indicare le loro speranze, i loro obiettivi, le loro intenzioni di lavoro: sono anche le nostre speranze, i nostri obiettivi e le nostre intenzioni di lavoro… o almeno devono diventarlo, perché la nostra è una comunità, sia pure sui generis, dove ciascuno è chiamato a fare la sua parte.

Il secondo punto che v'inviterei a notare è l'approfondimento – ancora una volta –

sul tema della famiglia. Nei mesi passati, soprattutto allorché si è discusso in Parlamento il "famoso" decreto Cirinnà sul riconoscimento delle coppie di fatto, la *stepchild adoption* (o adozione del figlio naturale del partner) ecc. siamo stati invasi da notizie contraddittorie… famiglie arcobaleno… *Family day*… interventi della Chiesa nei suoi vertici… opinioni su ciò che deve essere trattato come "famiglia" o no… richiami alla Costituzione… ai "credo" religiosi… allo Stato laico… Insomma: forse ne siamo usciti un po' confusi. Forse, lo speriamo, il servizio che inseriamo ci aiuterà a capire un po' di più, a farci un'idea personale un po' più chiara di un tema (e dei problemi connessi) complesso, ma che coinvolge persone umane con i loro desideri, le loro storie d'amore e di dolore, la giustizia… e la misericordia.

A proposito di misericordia, segnalo e sottolineo un terzo punto: ne sentiamo parlare tutti i giorni, perché ormai è divenuta parola d'ordine… Anche in questo caso, qualche puntualizzazione e qualche richiamo può aiutarci, anche se abbiamo già varcato la porta santa a noi più cara e vicina, simbolo e preludio di quel "varcare" l'unica e vera Porta santa che è Gesù.

C'è un quarto punto che indica come specialmente interessante e forse vi chiederete perché. È in lungo e dettagliato "servizio" dovuto a un noto giornalista, Piergiorgio Acquaviva – che da qualche tempo accetta di collaborare con il nostro Notiziario – sulle elezioni prossime venture del presidente degli Stati Uniti d'America. Sappiamo tutti quanto le politiche d'oltreoceano influenzino anche le nostre politiche, quindi avere un Presidente USA democratico o repubblicano, può fare la differenza, eccome!, anche per noi.

Un ultimo punto (ma queste segnalazioni non tolgono affatto importanza a tutto quanto sta nel nostro notiziario) relativo alla *formazione permanente* che i nostri Responsabili diocesani propongono (e gli incontri di febbraio/marzo scorso sono stati un approccio a questo tema). Perché noi "terza età" siamo invitati a non abbandonare ricerca, studio, riflessione, soprattutto sui temi della fede? È vero che, come dicono a Napoli "*nisciuno nasce 'mparato*", cioè nessuno, nemmeno il compianto Umberto Eco, nasce sapendo già tutto. Ed è altrettanto vero che nessuno può mai dimettersi dall'approfondire, in primo luogo, proprio quanto riguarda la fede, il nostro rapporto con il Signore, che diventa "segno" caratteristico anche delle relazioni fra noi.

Infine, credo di interpretare il desiderio di tutti gli appartenenti (e i simpatizzanti) al nostro Movimento ringraziando pubblicamente e affettuosamente Grazia Voltini e Tommaso Di Bernardo che hanno portato sulle proprie spalle (e qui viene in mente il "logo" dell'Anno Santo) il Movimento e che ora hanno passato il "testimone" ad Alba e Carlo. Con una raccomandazione: siete sempre con noi, vero?

Marisa Sfondrini

Lo Spirito santo, vita del cristiano

Rileggendo il racconto della Pentecoste narrato nel capitolo 2 degli Atti degli Apostoli, meditiamo con il nostro assistente su alcuni segni che accompagnano il dono dello Spirito e che sono indice della presenza di Cristo tra di noi, nella sua Chiesa.

Per vivere dobbiamo respirare. È tanto naturale questo, che nemmeno ci pensiamo: ci preoccupiamo soltanto quando l'aria viene inquinata dalle polveri sottili o da qualche altro elemento che la renda meno buona. Eppure, bastano pochi minuti senza respirare per interrompere le funzioni vitali, e provocare la morte.
Indispensabile come il respiro è per noi **lo Spirito di Cristo**, che il Signore Gesù ci ha donato dalla Croce, che dal giorno della Pentecoste ha effuso sulla sua Chiesa, che è **forza, luce, sostegno** nel cammino di ognuno di noi e di tutta la comunità dei cristiani, dei battezzati nel nome di Cristo.

Il vento

«***Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi di vento che si abbatte impetuoso***». È il soffio della vita, quel soffio che il Creatore infonde nell'uomo dopo averlo plasmato dalla terra (Genesi 2, 7), quel potente, impetuoso **vento di vita** che nella visione di Ezechiele rianima le ossa inaridite e le fa rivivere (Ezechiele 37). E ancora, è la brezza dolcissima quasi una carezza, che manifesta la presenza dei Dio al profeta Elia sul monte di Dio per infondergli nuova forza e speranza (1 Re 19, 12-18). Un vento che con forza spazza via tutto ciò che è inutile o di ostacolo, che spalanca porte e finestre per darci aria nuova e fresca, che abbatte i muri e le divisioni della paura e dell'egoismo per spingerci verso tutti i nostri fratelli.

Il fuoco

«***Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro***». Il fuoco distrugge e purifica: Sodoma e Gomorra, le città peccatrici, vengono distrutte dal fuoco (Genesi 19, 23-29); anche Giovanni il Battista annuncia un fuoco che distruggerà i peccatori (Matteo 3, 10-13). Ma è ancora il fuoco che purifica le labbra del profeta Isaia (Isaia 6, 6-7) e Gesù stesso afferma di essere venuto a portare il fuoco sulla terra (Luca 12, 49): il fuoco dell'amore, che lo consumerà sino al supremo sacrificio della croce. Ancora, il fuoco che Gesù risorto, accompagnando i due discepoli di Emmaus, accende nei loro cuori (Luca 24, 32). Il fuoco dello Spirito che distrugge i noi egoismi, rancori, paure e ci riempie di entusiastico amore, rendendoci pronti a donare tutta la nostra vita per il Signore e per i fratelli.

L'annuncio

«***Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò***». È lo stesso Pietro che per paura aveva rinnegato il suo Maestro, sono gli stessi discepoli che erano fuggiti dalla croce, e stavano ben chiusi nel cenacolo per paura dei Giudei. Il vento dello Spirito e il fuoco dell'Amore li ha trasformati: a voce alta, con coraggio e chiarezza, rendono testimonianza a Cristo, ucciso dai malvagi, ma vincitore della morte, risorto, per donare salvezza a tutti. «***Il coraggio uno non se lo può dare***» dice don Abbondio al cardinale Federico nei Promessi Sposi. È vero, ma proprio per questo penetra in noi lo Spirito santo, lo Spirito di Cristo, che vince paura e rispetto umano, rendendoci capaci di testimoniare Cristo morto e risorto, salvatore del mondo, a tutti, con la parola e con la vita.

La Pentecoste è viva e presente oggi nella Chiesa, in ognuno di noi. Lo testimonia papa Francesco con il suo ministero così intenso, entusiasta e al tempo stesso semplice e umile. Abbiamo ricevuto questo dono dello Spirito nel battesimo, e continuiamo a riceverlo, particolarmente nei sacramenti e nella Parola di Dio: apriamoci a questo soffio rinnovatore, a questo fuoco che riscalda il cuore, e troviamo nello Spirito la forza di essere autentici testimoni del Risorto.

L'Assistente Diocesano
Mons. Renzo Marzorati

La processione del Venerdì santo a Enna è uno degli eventi più importanti della città, che coinvolge ogni anno 2.500 frati incappucciati e migliaia di turisti. Tutto è organizzato dalle antiche confraternite, di cui la prima risale addirittura al 1261.

responsabili diocesani

Chiamati per un servizio alla comunità

ANGELO SCOLA
CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA
ARCIVESCOVO DI MILANO

Prot.n. 0305
Oggetto: Responsabili Diocesani
Carlo RIGANTI e Alba MORONI
Movimento Terza Età

Vista la necessità di provvedere a un nuovo mandato;

visti gli art. 11 e 15 dello Statuto;

considerata la richiesta inoltrata in data 14 gennaio u.s. a nome del Consiglio diocesano del Movimento Terza Età;

con il presente atto nominiamo

RESPONSABILI DIOCESANI
del
MOVIMENTO TERZA ETA'

- **Carlo RIGANTI**
- **Alba MORONI**

Le presenti nomine hanno la durata di un quadriennio.

Sul Movimento Terza Età, a noi tanto caro, e sui suoi Responsabili invochiamo la benedizione del Signore.

Milano, 8 - FEB 2016

Angelo Card. Scola
Cardinale Arcivescovo

Cancelliere Arcivescovile

Presentiamo ufficialmente in queste pagine i nuovi responsabili del Movimento della Terza Età, nominati dall'Arcivescovo. Ma come emerge dalla loro stessa presentazione, per fare un buon movimento sarà necessario l'insostituibile ruolo di ciascuno e la necessaria collaborazione da parte di tutti.

Amiche e amici del Movimento,
a fronte di una serie di richieste e di sollecitazioni, a noi pervenute per aiutarci a superare la ritrosia ad accettare la chiamata, per un servizio alla vasta Comunità diocesana della Terza Età e ben sapendo che la volontà di Dio si manifesta, il più delle volte, nell'apparente banalità degli avvenimenti quotidiani, ci siamo resi disponibili a guidare il nostro Movimento ecclesiale. Nell'assumere questo incarico di responsabilità, vogliamo anche indicare in quale direzione e con quali strumenti intendiamo procedere.

Con quale programma intendiamo lavorare?
Lo spunto ci viene da un fatto recente.
Il 16 dicembre scorso, papa Francesco, durante l'udienza in piazza San Pietro, ha benedetto una particolare "mangiatoia betlemita", realizzata con 208 legni provenienti da 103 paesi del mondo dove, ognuno di questi legni, ha una sua storia. I ragazzi e i giovani, in difficoltà familiari e personali, che vivono nella comunità Villa San Francesco del CIF a Facen di Pedavena (Biella), hanno riflettuto in questi mesi su dolore, fatica, povertà, speranza, carità, memoria, coscienza, sogno, fede e gioia, accarezzando le incredibili storie che questi simboli ricordano, ora intrecciate e diventate compagne di viaggio verso la notte santa. I legni sono stati posati con rispetto e letteralmente cuciti con arte e maestria da Gilberto Perlotto di Trissino (Vicenza), valente scultore e maestro del ferro battuto, aiutato in questo dai ragazzi stessi, educatori e volontari della comunità. Il compito di illustrare al Papa il senso di questa particolare mangiatoia, è toccato a Francesca. Questa ragazza, in seguito, ha raccontato che nelle due ore di attesa sul sagrato, prima che iniziasse l'udienza, ha passato in rassegna, nella sua

testa e nel suo cuore, tutti i volti dei ragazzi e degli educatori che vivono e lavorano in comunità, tutti i volti delle persone care e dei volontari, senza i quali verrebbe meno il senso prezioso delle attività svolte dalla Comunità.
È stata – ha proseguito – una dolce fatica, necessaria perché tutti i loro occhi «dovevano essere i miei, le loro mani nella mia, le loro voci nella mia, e io, solo uno strumento di uno stesso corpo comunitario. Ho indicato al santo Padre» – ha continuato – «il legno usato nei lavori alla tomba di San Pietro nel secolo scorso; il Leccio di Fatima, dove i tre pastorelli hanno visto la Vergine Maria; il legno di Ellis Island, dove sbarcavamo noi, migranti, cent'anni fa (sull'isolotto alla foce del fiume Hudson nella baia di New York) e quello di un barcone di migranti di oggi, preso a Pozzallo; c'è il filo spinato della prima e seconda guerra mondiale proveniente dal Monte Grappa e da Auschwitz; c'è lo specchio che lo scultore Gilberto Perlotto ha deciso di inserire, perché ciascuno, affacciandosi, veda il bambino che porta dentro; ovvero, la propria immagine e la propria storia, che il Bambino Gesù è venuto a redimere». (Chi fosse interessato a conoscere la storia e la provenienza di ognuno di questi 208 legni, facendosi magari aiutare da qualche figlio o nipote più pratici di noi nella navigazione in Intenet, la può trovare sul sito www.comunitavsfrancesco.it).
Questo avvenimento, che in sintesi abbiamo richiamato, vuol essere il senso del nostro mandato:

1. attenzione a tutti i fili delle nostre vite intrecciati;
2. collante dei fili delle diverse comunità parrocchiali dove il nostro Movimento vive;
3. occhi, mani, voce delle necessità, dei desideri e delle speranze degli anziani;
4. diaconia alla Diocesi per la Pastorale degli anziani.

E come fare?
Il programma che, a prima vista, sembra semplice, ma non lo è! Come fare allora? Ci può aiutare questo apologo…
In una foresta scoppia un incendio e, ovviamente, nasce un fuggi fuggi generale di tutti gli animali. Ma, mentre tutti scappano a immergersi nel laghetto adiacente per sfuggire al fuoco, si vede un colibrì volare in direzione contraria, con una goccia d'acqua nel piccolo becco. Quando ritorna verso il lago per attingere un'altra goccia, all'elefante, che gli chiede cosa facesse e perché andasse verso la foresta da cui tutti scappavano, egli rispose: "Vado a fare la mia parte". Allora, anche l'elefante riempì d'acqua la proboscide e seguì il colibrì; dopo di lui, tutti gli animali fecero altrettanto, riuscendo, in questo modo, a spegnere l'incendio. La morale la cogliamo tutti! Noi siamo solo due piccoli colibrì, che possiamo fare da soli? Ma, con l'aiuto dello Spirito, con ciascuno di voi… coinvolgendo zone, decanati e parrocchie, qualcosa di buono, forse, riusciremo a fare.

I Responsabili diocesani
Alba Moroni e Carlo Riganti

Formazione permanente: che sarà mai?

In qualunque età della vita occorre continuare a studiare, approfondire, riflettere. Questo è doveroso soprattutto per quanto riguarda la fede

Il concetto di "formazione permanente" è arrivato alle nostre orecchie soprattutto per opera del professor Mario Romani, storico, illustre docente e prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il sostantivo e l'aggettivo che compongono l'espressione in fondo sono già spiegazione del concetto-base: la formazione (nel senso di crescita nelle conoscenze) non cessa mai durante la vita, sia pure con modalità diverse a seconda dei periodi. Questo vale per tutti i campi dello scibile e vale anche per la crescita nella fede religiosa; per noi battezzati in Cristo, per crescere nella conoscenza e nella maturazione nella stessa fede. E questo vale soprattutto se abbiamo una qualche responsabilità particolare, ad esempio, nel Movimento.

L'opportunità

Proprio il fatto di essere un movimento con impianto associativo ci dà l'opportunità di offrire un sostegno a chi si candida per assumere il ruolo di responsabile nei nostri gruppi. Il fatto di avere un sostegno, che in certo modo anche livella il tipo di competenza richiesto, può essere d'incoraggiamento.

La competenza

Oggi più che la competenza sembra essere richiesta l'immagine. Ma quella che si richiede a un nostro responsabile non è una competenza scientifico-intellettuale, ma la sapienza del cuore, quel tipo speciale di competenza che è fatto d'intelligenza, umiltà, propensione a prendersi cura dell'altro, rispetto dell'altro, accoglienza, spirito di sacrificio ecc. Questa "competenza" è in buona parte innata, ma si può e si deve coltivare: da qui l'offerta di una formazione specifica.

La formazione

Se è vero che "non si nasce imparati", è anche vero che la formazione è permanente, poiché noi cambiamo, le esigenze intorno a noi cambiano con il cambiare dei tempi, della storia, dei bisogni sociali. Soprattutto, con il cambiare dell'età: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino» (1Corinzi 13,11). Il concetto di "formazione permanente" è ormai entrato nelle abitudini accademiche, ma anche nella vita "normale", soprattutto là dove ci si associa per un qualche fine.Ci sono vari tipi di formazione: per un responsabile nostro questa formazione deve portare all'assunzione della responsabilità come una "risposta vocazionale" (non spaventiamoci per la parola grossa! Tutto nella vita è "vocazione", almeno per chi crede nel Dio di Gesù Cristo,

poiché è risposta il più possibile entusiasta e fedele all'amore della Trinità). Il tipo di formazione specifica per noi è dunque di tre tipi: formazione alla sapienza del cuore, alla relazione con il Signore e alla relazione con il prossimo.

I mezzi

Oggi anche le tecnologie offrono mezzi efficaci alla realizzazione dello scopo che ci prefiggiamo. Sappiamo poi che un sempre più alto numero di "nonni" sa "smanettare" con il computer, conosce i segreti di Internet e dei social networks. Nulla ci impedirà di utilizzare anche questi mezzi, pur sapendo che per quanto diffusi non lo sono ancora abbastanza per essere i mezzi esclusivi. Per noi anziani è ancora molto familiare il così detto "cartaceo": vale a dire leggiamo ancora volentieri ciò che sta scritto sulla carta. Ma soprattutto ascoltiamo volentieri e scambiamo altrettanto volentieri informazioni, pareri, supposizioni, perfino sogni quando siamo in compagnia. Quindi, la tecnica del lavoro di gruppo, di cui peraltro siamo esperti, è ottimo mezzo. Abbiamo quindi a disposizione varie opportunità da poter giostrare come più ci pare conveniente.

Lo scopo finale

Nella fase della vita che ci avvicina all'incontro desiderato con il Signore, è più che mai importante:

- guardare senza paure alla conclusione di questa esperienza di vita: a dare forza a questo sguardo ci sono due grandi virtù, fede e speranza; senza scordarci del fatto che da sempre lo "sguardo sull'ignoto" fa difficoltà a tutti, quindi non penalizziamo, non enfatizziamo, nemmeno noi stessi, ma siamo realisti;
- guardare senza paure alle difficoltà, alle rinunce, alle perdite che l'età impone; perché se da una parte perdiamo ciò che l'età giovane o matura ci consentiva, dall'altra acquisiamo capacità, ad esempio di liberarci dalle "maschere", di accoglienza, di perspicacia spirituale, che forse nel tempo giovanile non avevamo;
- guardare senza paure, ma anche senza iattanza, al giudizio altrui;
- ricercare il confronto con le altre "età della vita" per un dialogo che serva a trasmettere esperienze (umilmente, senza dire "ai miei tempi…") e sapienze (del cuore); poiché nessun dono è dato per essere tenuto sotto il mattone;
- ricercare, senza timore, la valorizzazione di tutto ciò che c'è in noi in termini di capacità, competenze, aperture ecc.;
- ricercare anche dentro di noi la valorizzazione del senso di responsabilità personale e di gruppo: verso di sé, verso il prossimo, verso la società, verso la Chiesa.

Se, attraverso le "offerte" che ci fa e ci farà il Movimento, riusciremo a realizzare anche soltanto parzialmente questi scopi, avremo assolto a un compito urgente e necessario in questo oggi storico in cui sembrano sempre prevalere interessi di bottega, superficialità, incapacità a programmare…

Marisa Sfondrini

La nuova "famiglia"

Tra la piazza del family e i colori dell'arcobaleno è sfilata in tv una parte della società italiana che ha interpretato il problema della famiglia da due estremi opposti, forse senza riuscire a guardare davvero in faccia il problema…

Ciò che il Parlamento ha sancito il 25 febbraio scorso resta un fatto storico per il nostro Paese, comunque lo si voglia vedere. Innanzitutto perché in Italia mancava una legge che regolamentasse le unioni civili, e poi perché una simile legge era stata chiesta esplicitamente dalla Corte Costituzionale e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Il risultato a cui è giunto il Senato è stato dunque un compromesso che ha cercato di trovare un terreno comune su cui concordare tra il mondo politico da un lato e la società civile dall'altro, una società che si è scoperta alternativamente "arcobaleno" o impressionantemente "family".

Chi sono le famiglie del "family" e quelle "arcobaleno"?

L'ago della bilancia sembra essere la famiglia…

Da un lato si è schierata la piazza del family a difesa della "famiglia tradizionale", sostenuta anche dal cardinale Bagnasco che da sempre sottolinea che «la famiglia è un fatto antropologico, non ideologico», puntualizzando perciò che il matrimonio può esistere solo tra un uomo e una donna. Dall'altro lato i soggetti arcobaleno rivendicano il diritto a stringere un "patto d'amore" tra omosessuali e ad avere un figlio, anche a costo di ricorrere alla cosiddetta "maternità surrogata" o "utero in affitto", cioè all'opportunità di chiedere a una donna di conseguire una gravidanza al posto di un'altra utilizzando il seme di un donatore, pratica vietata in Italia, ma ammessa altrove.

Che cosa vogliamo difendere?

Senza entrare nel merito delle questioni politiche, papa Francesco si è espresso con parole molto caute e ha chiarito che «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». Anche la legge ha cancellato il rinvio diretto alle norme del codice civile che riguardano il matrimonio, evidentemente fonte di troppe ambiguità.

D'altra parte la questione si pone in realtà su un altro piano, che coinvolge la persona nella sua complessità: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?» (luglio 2013).

Dunque l'elemento discriminante è proprio questo: qual è il nostro sguardo sull'uomo? A gennaio presentando il suo libro intervista *Il nome di Dio è misericordia*, il Papa ha detto: «mi piace che si parli di "persone omosessuali": prima c'è la persona, nella sua interezza e dignità. E la persona non

è definita soltanto dalla sua tendenza sessuale: non dimentichiamoci che siamo tutti creature amate da Dio, destinatarie del suo infinito amore». La "regola d'oro" a cui attenerci è dunque quella stabilita da Gesù: la misura dell'amore verso l'altro. Anche Gesù, del resto, non si è mai fermato al "caso" umano, non ha diviso l'umanità in pubblicani, samaritane, prostitute, peccatori… ma è sempre andato oltre cercando l'anima dell'uomo da salvare. Allora l'invito è a non nascondersi dietro a meschini giochi di potere o ad anacronistiche barricate fondamentaliste, ma cercare un dialogo nella buona volontà, a indicare con lealtà una strada che mette sempre al centro l'uomo, soprattutto se "ferito" e bisognoso di ascolto, comprensione, perdono e amore. Ancora il Papa ci ricorda che «è la misericordia che ci salva. La Chiesa non è al mondo per condannare, ma per permettere l'incontro con quell'amore viscerale che è la misericordia di Dio».

L'auspicio è che i cristiani si scoprano capaci di mettersi a fianco di ogni persona per camminare insieme e insieme incamminarsi sulla strada che porta ciascuno vicino al Signore… Tutte cose che purtroppo sono mancate nel dibattito acceso e cattivo che ha accompagnato l'iter di questa discussa legge.

Roberta Osculati

Perché anche a noi interessano le elezioni presidenziali in USA?

Quello che forse non sappiamo sui meccanismi elettorali in USA per la designazione del Presidente e che invece vorremmo conoscere perché ciò che accade in una potenza leader influenza da vicino anche la nostra vita…

Questa volta vi propongo di allargare l'orizzonte e puntare il nostro obiettivo su un evento apparentemente lontano, dallo svolgimento un po' astruso, e che però alla fin fine ha riflessi anche molto diretti sulla nostra vita. Mi riferisco alle elezioni presidenziali che si terranno nel novembre prossimo negli Stati Uniti, e al meccanismo di selezione dei candidati che si è già messo in moto con le "primarie", termine ormai familiare anche per noi, da quando dapprima l'Ulivo di Prodi e poi il Partito Democratico ci hanno abituati alla chiamata di corresponsabilità nella scelta di candidati di punta, si tratti di indicare un primo ministro o di eleggere un sindaco. Com'è noto, negli Stati Uniti il sistema elettorale ruota (almeno dalla Guerra Civile di metà Ottocento) attorno a due schieramenti e due partiti (il Democratico e il Repubblicano), anche se non sono mancati ogni tanto tentativi di vivacizzare il panorama politico con la discesa in campo di "indipendenti".

Viene allora spontanea la domanda: a cosa servono le primarie?

Una prima risposta viene immediata, e può forse essere perfino banale: laggiù le primarie – che si svolgono in tutti e 50 gli Stati che compongono la Federazione – servono in concreto a determinare il numero dei delegati che ciascuno Stato può mandare, per ogni candidato di ciascun partito, alle assisi nazionali alle quali è demandata la decisione finale e l'"incoronazione" del candidato ufficiale alla presidenza: la Convention dei repubblicani si svolgerà a Cleveland dal 18 al 21 luglio; la Convention dei democratici si terrà a Filadelfia dal 25 al 28 luglio).

Non entreremo nel "gioco" dei nomi e dei candidati che ancora in queste settimane si affrontano a colpi di slogan e di dibattiti, ma punteremo l'attenzione sul meccanismo.

Come si sa la tornata è iniziata nello Iowa, stato agricolo dell'area centrale nord degli USA, che gelosamente conserva il privilegio di dare avvio alla lunga maratona elettorale attraverso il metodo dei "caucus", che sono assemblee in cui si vota; non è garantita la segretezza del voto, ma la decisione di ciascuno matura attraverso la pubblica discussione. Poi è toccato al piccolo New Hampshire (una delle 13 colonie originali che nel 1776 si ribellarono alla Corona inglese dichiarando l'indipendenza).

Perché si assegna tanta importanza a questi primi due appuntamenti?
Perché – statistiche alla mano – è sempre accaduto che chi fa bene in Iowa o New Hampshire prosegue bene la sua marcia verso la nomination, mentre chi va male prima o poi si arrende e passa la mano.
Successivamente, tocca agli altri Stati, singolarmente o in gruppo (il 1° marzo per esempio il Super-Tuesday, il super-martedì, coinvolge elettori di oltre 10 Stati: in quell'occasione viene assegnato un numero di delegati spesso determinante per la scelta finale dei candidati).
Arrivati così passo dopo passo alle Convention, si fa la conta e vince chi ha più delegati. Ma può anche succedere che in quella sede le cose non vadano così lisce, può succedere che i delegati "forzino" i risultati della base, in seguito a considerazioni più strategiche: non dimentichiamo che l'obiettivo vero è quello di avere un candidato abbastanza forte da battere l'avversario e diventare Presidente.

Detto questo, passiamo a quella che è la vera domanda: "il sistema elettorale in vigore negli Stati Uniti garantisce o ostacola il processo democratico di selezione?"
Molti osservatori di "cose americane" riconoscono la buona intenzione che sta alla base di questo metodo di selezione, ma non nascondono anche i suoi difetti. Innanzitutto il vantaggio sproporzionato di cui godono coloro che hanno il sostegno di ricchi e potenti sponsor e finanziatori. La stessa lunga durata del processo di scelta discrimina chi ha a disposizione mezzi economici più limitati per pagare la pubblicità televisiva e un'organizzazione di attivisti in ogni angolo del Paese. E questo meccanismo è tenuto in vita dalle strutture nazionali dei due partiti i quali – pur avendo posizioni diverse su singoli punti – sono però d'accordo nel mantenere questo sistema, che conferma il loro potere.
E questo comporta inevitabilmente disaffezione, con milioni d'iscritti nelle liste elettorali che manifestano con l'astensione la frustrazione circa la mancanza di reali alternative di scelta. Cosicché la percentuale di coloro che realmente esprimono la preferenza per colui che diventerà Presidente è da tempo attestata attorno al 60%. Il presidente degli USA, dunque, una delle persone più potenti del pianeta, rischia di essere eletto con il voto del 30-40% dei cittadini statunitensi.

Altra domanda importante: "ma che differenza c'è fra un Presidente democratico e uno repubblicano?"
Diciamo che un democratico può essere collocato in prima approssimazione nel centrosinistra, mentre un repubblicano nel

centrodestra. Per il primo saranno più importanti le politiche sociali attente alle fasce più deboli della società (lo fece Johnson, lo fecero Carter e Clinton, lo sta facendo Obama con la riforma sanitaria), mentre il secondo sarà più sensibile agli interessi delle grandi Corporation (molti gli esempi con Nixon, Reagan, Bush padre e figlio).
Non è detto però che un repubblicano sia alieno dall'aumento della spesa pubblica, di solito attuata da governi di sinistra (con Reagan e i suoi programmi "stellari" di armamento si raggiunsero livelli impensabili). C'è anche da dire che in politica estera le "svolte" degli USA spesso sono state portate avanti da presidenti repubblicani, meno sospettati di eccessiva apertura e comprensione per il "nemico". Fu Nixon ad aprire alla Cina di Mao (la "diplomazia del ping pong"), e fu Reagan a firmare con Gorbaciov il progressivo smantellamento degli arsenali atomici.

E per finire la domanda delle domande: "perché ci interessiamo tanto delle elezioni di un Presidente degli Stati Uniti?"
Alla fine della "guerra fredda", con la caduta del Muro di Berlino (1989), nel mondo è rimasta una sola superpotenza e il mondo non è più "bipolare" come lo era stato dal 1945 in poi.
Si sono affacciate sulla scena mondiale altre potenze emergenti, sia sul piano economico sia su quello militare, che cercano di entrare nel "gioco" delle alleanze, delle simpatie, dei reciproci sospetti e dispetti, dei compromessi... Gli Stati Uniti hanno vissuto (e vivono) la solitudine del più forte, colui dal quale tutti si aspettano qualcosa, ma che tutti criticano sia che faccia sia che non faccia. Così è per il terrorismo, la pirateria, la lotta al narcotraffico, il riscaldamento globale, lo sviluppo energetico...
Ogni tanto riemergono tendenze "isolazioniste" all'interno degli USA e chissà che la corsa alla Casa Bianca stavolta non si giochi proprio attorno a questo punto. Lo zio Sam potrebbe decidere che è tempo anche per gli altri attori (Cina, Europa, India, Brasile, Paesi arabi...) di assumersi le proprie responsabilità.

Piergiorgio Acquaviva

Sempre suggestiva e molto partecipata è la Via Crucis del venerdì santo presieduta dal santo Padre attorno e dentro al Colosseo. Quest'anno il testo è stato preparato dal cardinale Bassetti, Arcivescovo di Perugia, che ha sviluppato nelle 14 stazioni il tema della sofferenza dell'uomo di oggi, della famiglia e delle persecuzioni, sul filo conduttore dell'amore e del perdono

La nostra società ha bisogno della misericordia

Il tema della misericordia è di moda quest'anno, lo sappiamo, ma cerchiamo di cogliere alcune conseguenze pratiche per la vita della Chiesa da questo tema, ci domandiamo cioè quali considerazioni spirituali, pastorali e sociali possono derivare da questo Anno Santo?

Fin dalla sera dell'elezione Papa Francesco ci ha conquistato con il sorriso, la spontaneità, lo stile di vita sobrio, la capacità di accogliere anche il più umile. L'eco di questo entusiasmo è palpabile in tutto il mondo e in tantissime persone, soprattutto in coloro che prima erano lontane e avverse all'istituzione ecclesiastica. Verso costoro papa Francesco non fa sconti sul Vangelo e non cambia la dottrina, ma parla loro il linguaggio più vero del Vangelo che è quello di una bella umanità che sa guardare alla persona e non al ruolo, che scruta nel profondo del cuore, che spalanca le braccia e il cuore nell'accoglienza più calorosa e consolante possibile. Per questo è amato da credenti e non.

Tutto questo nel Vangelo si esprime in una parola sola: «misericordia», che, letteralmente, è l'atteggiamento di Gesù che apre il suo cuore, le sue viscere, al misero. Non è una novità, ma ultimamente ci ne eravamo dimenticati.

Papa Francesco ci ha inondato con la misericordia fin dal primo Angelus e parlandocene in continuazione, fino ad indire un Anno Santo dedicato alla misericordia.

Non ce lo aspettavamo, ma è stata una vera grazia suggerita dallo Spirito santo. Nella bolla di indizione dell'Anno Santo il Papa afferma: «*La misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita*» (*Misericordiae vultus*, n. 2).

Lo stile di vita della chiesa e del cristiano

L'azione del Papa e il richiamo alla misericordia ci hanno indicato un orizzonte più vasto di vita cristiana: «*L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile*» (*Misericordiae vultus*, n. 10).

Il richiamo alla misericordia è tanto più urgente oggi: «*Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre*» (*Misericordiae vultus*, n. 3). E il nostro tempo è uno di questi

approfondimentoapprofondimentoapprofondimento

Il Giubileo della Misericordia (2)

A cura di mons. Gianni Zappa

Le novità del Giubileo della Misericordia

«*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. […] Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti*» (Misericordiae vultus, n. 2-3).

Queste espressioni di papa Francesco all'inizio del documento di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, vanno lette con molta attenzione perché fanno luce non solo sul perché il Papa ha voluto il Giubileo Straordinario, ma anche sullo stile con cui viverlo.

Innanzitutto il Papa è molto chiaro nel sostenere che la Misericordia è la categoria centrale della nostra fede, sia nel senso di ciò che dobbiamo credere (Dio è misericordia), se vogliamo che la nostra fede corrisponda a ciò che Gesù ci ha rivelato; sia nel senso della vita di fede: la più alta forma di coerenza del cristiano è di essere misericordioso come il Padre. Questa centralità della Misericordia non è una originalità di papa Francesco. Il Papa sta piuttosto portando avanti quanto già i suoi predecessori, almeno da Giovanni XXIII (il Papa del Concilio), avevano messo in luce. In molte occasioni papa Francesco ha voluto sottolineare questa continuità. Si potrebbe quindi sostenere che l'indizione del Giubileo è la raccolta e la sottolineatura di tanti messaggi dei Papi che hanno accompagnato il cammino della Chiesa dal Concilio Vaticano II ad oggi.
È comunque evidente che per papa Francesco la Misericordia è l'anima della Chiesa e di ciascun fedele in essa. Il Papa con molta chiarezza dice che ogni singolo discepolo di Gesù, ogni comunità cristiana, la Chiesa tutta, se non vivono la Misericordia, se non la sanno accogliere dal Padre, se non la testimoniano, non sono in sintonia con la rivelazione di Gesù.

approfondimentoapprofondimentoapprofondimento

Sono molto significative le parole dell'udienza generale del 9 dicembre scorso: «*La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci... Un Anno Santo, dunque, per vivere la misericordia*».
Potremmo tradurre così: questo Anno Santo è la Chiesa che si apre a mettere la Misericordia al centro. Non quindi un anno da vivere come una circostanza o un'occasione, bensì un anno programmatico; un anno durante il quale convertire la qualità della fede e lasciare entrare la Misericordia nella propria vita e nella vita delle comunità; un anno a partire dal quale far diventare "Dio misericordioso" cuore dell'annuncio cristiano. Credo sia questa la novità più grande del Giubileo: la tensione a generare testimonianze di misericordia nell'oggi frammentato del tempo, in un mondo carico di tensioni, di ingiustizie, di violenze, di guerre.

È lungo questa direttrice che si possono capire e soprattutto valorizzare le specifiche novità dell'Anno Giubilare.

Le novità dell'Anno Giubilare
Anzitutto la novità delle Porte Sante aperte in tutte le Diocesi del mondo e in alcune realtà significativamente "misericordiose". Esse propriamente sono chiamate "*Porte della Misericordia*". Con questo segno il Papa chiede che ogni Chiesa particolare sia «*direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale*» (*Misericordiae vultus*, n. 3).
Ciò significa che non si deve "passare" la Porta Santa soltanto per chiedere l'indulgenza plenaria, ma per disporsi ad un'autentica conversione, affinché la propria vita diventi, nei diversi ambienti dove si svolge l'esistenza, segno trasparente di misericordia: diventare capaci di perdonare, di chiedere perdono, di favorire sempre la riconciliazione e il dialogo; diventare promotori di vita e di speranza.
Un segno importante voluto dal Papa per mostrare la disponibilità della Chiesa ad essere segno concreto di misericordia sono i *Missionari della Misericordia*. Sono sacerdoti ai quali il Papa dà l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica. Sono sacerdoti preparati ad essere «*predicatori convincenti della misericordia*» (*Misericordiae vultus*, n. 18). Ma ogni sacerdote in questo anno è chiamato ad una più evidente disponibilità di essere "Ministro della Riconciliazione".

Viaggio pellegrinaggio al: Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza (PG) 13-16 aprile 2016

M3E Via S. Antonio, 5 - 20122 Milano
tel. 02.58391.331 - 332
e-mail mtesegreteria@hotmail.it

AC Milano Via S. Antonio, 5 - 20122 Milano
Tel. 02.58391.328
e-mail segreteria@azionecattolicamilano.it

Programma

Mercoledì 13 aprile

h	6.45	Ritrovo dei partecipanti al parcheggio MM2 di Cascina Gobba
h	7.00	Partenza per Collevalenza con Pullman GT
h	10.00	Arrivo a Bologna San Luca: sosta e visita al santuario
h	12.00	S. Messa
h	12.30	Pranzo in ristorante
h	14.30	Partenza per Collevalenza
h	18.30	Arrivo a Collevalenza e sistemazione nelle camere del Centro accoglienza
h	19.30	Cena nel Centro accoglienza
h	21.00	Incontro di presentazione dei partecipanti.

Giovedì 14 Aprile

h	8.00	Colazione
h	9.30	Preghiera e riflessione guidata in gruppo
h	11.30	S. Messa
h	12.30	Pranzo nel Centro accoglienza
h	14.30	Partenza per Assisi, incontro con la guida e visita
h	19.30	Cena in ristorante a S. Maria degli Angeli
h	22.00	Rientro a Collevalenza

Venerdì 15 Aprile

h	8.00	Colazione
h	9.30	Preghiera e riflessione guidata in gruppo
h	11.30	S. Messa
h	12.30	Pranzo nel Centro accoglienza
h	15.00	Partenza per Todi, incontro con la guida e visita
h	19.30	Cena in ristorante
h	22.00	Rientro a Collevalenza

Sabato 16 Aprile

h	7.00	Colazione
h	8.00	Partenza per Cortona
h	10.00	Incontro con la guida e visita
h	12.00	S. Messa
h	13.00	Pranzo in ristorante
h	14.30	Partenza per Milano
h	20.00	Arrivo previsto a Milano, Cascina Gobba

N.B. il programma potrebbe subire variazioni per cause di forza maggiore.

Note informative

Quota di partecipazione: *(base 40 partecipanti)*

Camera doppia: Aderenti € 340.00 Altri partecipanti € 360.00

Camera singola: Aderenti € 370.00 Altri partecipanti € 390.00

La quota comprende:

1) Viaggio in Pullman G.T.
2) Alloggio presso il Centro accoglienza di Collevalenza, mezza pensione.
3) Pranzi e cene in Ristorante
4) Servizio Guida
5) Assicurazione in corso di viaggio

La quota non comprende:

1) Eventuali ingressi nei luoghi di visita.
2) Mance
3) Tutto quanto non menzionato ne: "La quota comprende"

Iscrizioni

1) Entro fine febbraio 2016
2) Acconto di € 100.00 all'iscrizione
3) Saldo entro e non oltre lunedì 4 aprile 2016

Presso M3E (anche con i i referenti di Zona vedi sotto)
ufficio segreteria e Organizzazione (sig. Beltrami)
il mercoledì dalle ore 10.00 alle 12.30 - Tel. 02 58391332
Presso Azione Cattolica
Ufficio segreteria tel. 02 58 391 328 - mail: segreteria@azionecattolicamilano.it

Rinunce

È possibile rinunziare al viaggio per cause di forza maggiore ***entro e non oltre lunedì 4 Aprile 2016*** comunicandolo al sig. Beltrami in sede (mercoledì 10.00-12.30 tel. 02.58391.332) o a casa (tutti i giorni - tel. 02.4237997 cell. 333.758850

Referenti di Zona (per M3E)

Zona 1 - Milano:	Giuseppe Nocera	tel. 338.5369455
Zona 2 - Varese:	Tommaso Di Bernardo	tel. 0332.228235
Zona 3 - Lecco:	Luisa Ratti	tel. 031.644592 cell. 331.7477727
	Gianfranco Montecchio	tel. 039.509048
Zona 4 - Rho:	Carlo Riganti	tel. 0331.598753 cell. 338.8612773
Zona 5 - Monza:	Luigi Maggi	tel. 039.660060
Zona 6 - Melegnano:	Mario Vidàri	tel. 02.95358706 - 02.95736305
Zona 7 - Sesto S. Giovanni:	Antonio Montemurro	cell. 347.6364671

Cari amici,

il Movimento Terza Età e l'Azione Cattolica di Milano hanno preparato questo viaggio pellegrinaggio con lo sguardo rivolto al futuro. Offriamo un momento di crescita spirituale e culturale, di vita in comune, anche se per breve periodo, che ci permetta di conoscerci meglio e di migliorare il nostro contributo al servizio delle nostre parrocchie con un'attività dinamica e vitale. Il viaggio questa volta ci porta in una delle zone più ricche di storia e di spiritualità del mondo.

Vi attendiamo numerosissimi ed entusiasti

I Responsabili

Bologna - Santuario di San Luca

Assisi - Basilica Superiorev

Todi - Piazza del Popolo

Cortona - Palazzo Comunale

«Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore».

Papa Francesco

Come diventare misericordiosi come il Padre?
Per vivere bene questo Anno Giubilare non basta il passaggio della Porta Santa. Occorre attrezzarsi spiritualmente perché quello di diventare *Misericordiosi come il Padre* è un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. «*Per essere capaci di Misericordia dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta*» (*Misericordiae vultus*, n. 13). In particolare vanno profondamente meditati quei brani della Bibbia, soprattutto dei Vangeli, che esplicitamente insistono sulla Misericordia. Il Papa ricorda i Salmi della misericordia e le parabole della misericordia del Vangelo di Luca (Luca 15), ma anche i capitoli 18 e 25 di Matteo e la testimonianza di Giovanni che insiste nel sottolineare che "Dio è amore". Chi vuole vivere questo Anno Santo deve trovare il tempo per meditare la Parola e calarla nella propria vita, accogliendola come luce che permette di discernere i propri gesti e le proprie scelte secondo lo Spirito di Gesù. La Misericordia non è un'idea e non si riduce ad auspicio o a teorica intenzione. O la Misericordia viene esercitata, altrimenti non è. In questo senso il Papa "recupera" le opere di Misericordia corporale e spirituale. La misura del loro esercizio ci fa capire se viviamo o no come discepoli di Gesù. Di queste opere è necessario cogliere tutta la concretezza. Esse devono formare il nostro sguardo anche su questo nostro tempo; devono stimolare le nostre mani e i nostri passi, affinché si vada dove c'è bisogno di misericordia, dai poveri soprattutto; e devono scaldare il cuore.

Una misericordia capace di abbracciare anche altre religioni
«*La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa*» (*Misericordiae vultus*, n. 23). Con questa affermazione il Papa invita ad alzare lo sguardo e a "vedere" la misericordia all'opera oltre i confini della Chiesa. Educare lo sguardo a riconoscere questo è un altro dei compiti che ci viene affidato nell'Anno Santo. In particolare il Papa sottolinea che l'Ebraismo e l'Islam considerano la misericordia uno degli attributi più qualificanti di Dio. Pertanto: «*Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione*» (*Misericordiae vultus*, n. 23).

Possiamo dire, in sintesi, che la Porta Santa in questo Anno Giubilare della Misericordia va passata due volte: una volta in entrata per ricevere misericordia e per decidersi alla conversione del cuore; ma va passata anche in uscita per portare misericordia nelle case, nelle strade, nella città degli uomini.

approfondimentoapprofondimentoapprofondimento

momenti: tempo segnato dall'egoismo, dal dominio del denaro e dell'economia che schiaccia l'uomo anziché elevarne le condizioni di vita, dalla violenza, dalla ricerca del potere e – come ci ha ricordato il Papa stesso nei suoi discorsi, nel messaggio per la Giornata della Pace 2016 e nelle omelie dei suoi viaggi – dal dominio dell'indifferenza verso le sofferenze e le povertà dei fratelli.

Come vivere questo anno speciale?
Deve essere un anno di pellegrinaggio, però non solo fisico, viaggiando da casa nostra alle Porte sante della Diocesi o a quelle di Roma; deve essere un vero cammino di conversione passando da una vita ripiegata sul nostro io a una vita che si accorge che Dio mi ama in modo esagerato, che mi inonda con il suo amore, che è sempre pronto a farmi ricominciare da capo. Conquistati da questo amore non si potrà fare a meno di accogliere l'altro, di guardarlo con occhi diversi, di fargli spazio nel nostro cuore.
Un Papa, quindi, che sta cambiando il cuore della chiesa con la misericordia, ma, grazie a un linguaggio capace di parlare a chiunque, sta facendo capire che è la società tutta ad avere bisogno di umanità e di misericordia. Riporto a tal proposito alcuni passi tratti da una lezione tenuta dal cardinale Kasper il 20 gennaio 2015 e che, penso, rispecchino bene il pensiero senza confini del Papa. Dopo aver affermato che le opere di misericordia spirituale e corporale non sostituiscono la creazione di una società giusta e che pertanto c'è bisogno di "ordine sociale", Kasper prosegue dicendo: «*L'ordine sociale non può sopravvivere senza l'iniziativa e l'impegno personale e privato nell'ambito della famiglia, del vicinato e del volontariato. Tuttavia, per fare questo ci vuole motivazione, ci vuole misericordia, ci vuole cioè un cuore (cor) per i miseri, un cuore aperto che tiene le mani aperte e mette in moto le nostre gambe per aiutare chi ha bisogno. Sono necessarie delle persone che percepiscano il bisogno che spesso sorge inaspettatamente, e che si lascino commuovere da esso, delle persone che abbiano un cuore, che si prendano a cuore gli altri e che nel caso concreto cerchino di aiutare meglio che possono. Senza una simile misericordia la base motivazionale per un ulteriore sviluppo della legislazione sociale si perde. Pertanto, la nostra società non può cavarsela senza la misericordia*».
Che il Signore apra il nostro cuore con la sua grazia e ci renda testimoni viventi di questa grande verità.

Don Massimo Fumagalli
Assistente
dell'Azione Cattolica ambrosiana

La Settimana santa tra fede, spiritualità e tradizioni

Visitare l'Italia nel periodo che intercorre tra la Domenica delle Palme e la Domenica di Pasqua può essere un'occasione particolarmente arricchente: da Nord a Sud, paesi e città sono caratterizzati da processioni, riti religiosi, rappresentazioni sacre e tradizioni folcloristiche che ricordano la passione di Cristo e la sua resurrezione.

Nel corso della Settimana santa vengono rappresentati di volta in volta l'ultima cena, la lavanda dei piedi, il trasferimento di Gesù all'orto del Getzemani, la cattura, il processo, la salita al Monte Calvario, la morte di Gesù, la deposizione, la sepoltura e la resurrezione. Sono riti antichi legati alla tradizione e alla fede semplice, ma profonda, che sentiva il bisogno di manifestarsi e di far vivere a grandi e piccini le emozioni legate al sacrificio e poi alla resurrezione di Gesù. Sono riti che tuttora rimangono vivi, anche se ormai hanno molto di spettacolarità e di folclore; tuttavia sta a chi vi assiste essere consapevoli che il "vedere" aiuta a "partecipare" con la mente e con il cuore.
In tutte le nostre chiese le funzioni della Settimana santa fanno parte del vissuto di una parrocchia e testimoniano la vita liturgica comunitaria. L'essenza delle funzioni e delle cerimonie è la stessa, ma ci possono essere (e ci sono) differenze nelle celebrazioni. A me capita sovente di trascorrere in Liguria il Periodo pasquale e, pur vivendo la mancanza della "mia" parrocchia e delle sue funzioni pasquali, non posso non cogliere e apprezzare tanti aspetti positivi delle funzioni a cui assisto, come ad esempio i Cristi (grandi crocifissi ornati di pendagli d'oro e d'argento e portati in processione), i sepolcri allestiti a volte con splendide infiorate o ancora i simboli pasquali collocati ad arte su una barca che "prende il largo" o preparati su una povera tavola da pescatori.

Da una regione all'altra

A Roma troviamo la tradizionale Via Crucis al Colosseo (trasmessa in mondo/visione) in cui la presenza del Pontefice, le preghiere e i canti uniti alla suggestione del luogo coinvolgono una moltitudine di fedeli di tutto il mondo.
In Puglia, a Taranto, i riti risalgono all'epoca della dominazione spagnola nell'Italia meridionale e sono caratterizzati ancor oggi dai Perdoni, coppie di Confratelli del Carmine che nel pomeriggio del Giovedì santo escono a intervalli dalla Chiesa di Maria Santissima del Monte Carmelo per un pellegrinaggio verso le chiese del Borgo Antico e del Borgo Nuovo dove sono allestiti i sepolcri. Vi è poi il pellegrinaggio dell'Addolorata che parte alla mezzanotte tra il giovedì e il venerdì con la statua della

Madonna vestita di nero e con i simboli della passione. I Confratelli vestiti con l'abito tradizionale e incappucciati proseguono a ritmo lentissimo accompagnati da marce funebri alla ricerca di Gesù da parte della Madre.
In Sardegna, a Iglesias, il Venerdì santo sera si svolge la solenne processione che rievoca il funerale di Gesù, seguita da donne nero vestite con lunghi rosari dalla vita in giù e con cuori trafitti e poi da attori e simulacri religiosi e da una scultura del Cristo morto a grandezza naturale risalente al XII secolo. La mattina di Pasqua un'altra processione con l'immagine del Cristo Risorto fa il suo ingresso trionfale nella Cattedrale, dopo aver incontrato in un momento commovente la processione della Madonna. È il magico "Su incontru".
In Sicilia i riti della Settimana santa sono organizzati in diversi paesi e città ad opera delle diocesi delle varie parrocchie e soprattutto dalle varie Confraternite. Uniscono momenti salienti della passione, morte e resurrezione di Gesù alla ritualità popolare, le cui origini affondano in tempi antichissimi, a forme espressive a volte teatrali e drammatiche. Quello che colpisce è l'attiva partecipazione popolare che alterna i sentimenti tristi del lutto a quelli allegri e festosi del giorno di Pasqua. A Palermo il Venerdì santo prevede quattro processioni: quella dei cocchieri, quella dei panettieri, quella della santissima Addolorata della Soledad e l'ultima quella degli artigiani devoti alla Madonna del Lume.

I "pasquali" di Bormio

Concludendo questa carrellata, per forza di cose incompleta e imperfetta, ma spero suggestiva, mi piace ricordare la bella festa tradizionale che si svolge il giorno di Pasqua a Bormio, in Valtellina. È una località non molto lontana dalle nostre città lombarde e potrebbe anche valere un viaggio. Si tratta di una delle più rinomate tradizioni: "i pasquali" riti folcloristici, ma con uno sfondo religioso che affonda le sue profonde radici nella cultura pastorale e agreste degli avi. Da sempre i cinque reparti di Bormio gareggiano nell'agghindare nel miglior modo possibile un agnellino per mezzo di nastri e fiocchi per poi portarlo a ricevere la benedizione nella piazza principale del paese. Oggi il semplice ornamento degli agnellini è arricchito dalle sfilate degli abitanti dei rioni nel tradizionale costume bormino e questa festa corale coinvolge la popolazione del paese e i turisti che sempre numerosi vi partecipano con gioia.
Ed ora non mi resta che augurare una buona e santa Pasqua a tutti gli amici del Movimento unitamente a un abbraccio.

Luisella Maggi

Faccio la spesa da casa mia

Per adesso, sparito quasi dappertutto il piccolo negozio del quartiere, la casalinga continua ad aggirarsi negli affollati corridoi del supermercato, spingendo un carrello sempre più pesante, lista alla mano e occhi curiosi. Ma non per molto tempo ancora, forse.

"Sono quindici grammi in più… Che faccio, lascio?" Il signor Ettore, baffetti curati, guance grassocce e rosse, matita copiativa infilata sopra l'orecchio destro, fermava il carrello della Berkel nell'attesa della risposta che era quasi sempre una conferma: "Lasci pure".

È probabile che scenette come questa, da anni Cinquanta e Sessanta, e da negozio sotto casa, dove la casalinga si avventurava per acquistare il mezz'etto di crudo o di cotto, non se ne vedranno più, se non in qualche film revival di quegli anni quasi dimenticati. Il domani della spesa sembra affidarsi al pc (o all'iPhone, naturalmente) e la casalinga indaffarata responsabile della gestione di casa (ma anche il *single*) diventerà probabilmente un'informatica esperta, una capace navigatrice della spesa.

Internet, nuovo supermercato "di casa"

Tutto è possibile, dunque. In un recente "rapporto sulla spesa" il Corriere della Sera informava che – secondo un'indagine tra le famiglie – in un immediato futuro il 70 per cento degli italiani acquisterà via internet. Possibilissimo davvero se oggi, nel mondo, già si calcola che più di quattro milioni di famiglie fanno la spesa on line. E così come, una sessantina di anni fa, avanzavano carrelli e clienti nei nuovi supermercati prima e negli ipermercati poi, fin d'ora c'è già chi predilige la spesa telematica.

Si entra nel portale del supermercato di fiducia – per alcuni è ancora necessario avere una tessera di riconoscimento, altrimenti bisogna procurarsela – e si aprono link-scaffali con tutta la merce che serve: marca, qualità, peso e quantità, offerte, prezzo… Le foto danno dimostrazione visiva della confezione. Si può pagare immediatamente, mediante carta di credito, oppure alla consegna, perché il corriere sarà munito di *pos*, acronimo inglese di "*point of sale*", cioè il dispositivo elettronico che consente di registrare il pagamento sempre con carta di credito. A tutt'oggi il costo della consegna è di circa otto euro, il dieci per cento di una media borsa-acquisti. Tuttavia, consultando offerte e sconti particolari, in certi casi, questo "rimborso spese" si può anche annullare. Oggi, di norma, in provincia le consegne avvengono nel giro di un paio di giorni, cosa che consente alla famiglia di gestirsi l'acquisto. Ma nelle grandi città – Milano per esempio – alcune grandi catene di distribuzione si stanno organizzando per

consegne effettuabili nel giro di un'ora. Meglio di quanto impiegherebbe il cliente per prepararsi, uscire di casa, prendere l'auto, viaggiare nel traffico, parcheggiare ed entrare nel supermercato…

Generi alimentari ma no soltanto…

Si parla qui soprattutto della spesa di generi alimentari. Ma è noto che, da tempo, la spesa on line è fatta anche per diversi altri generi, dalle gomme per l'auto, agli abiti e in particolar modo agli oggetti elettronici di uso domestico e personale. Gli analisti di questo *e-commerce* stanno redigendo rapporti su quello che potrebbe succedere a breve. Una rivoluzione? Probabilmente sì. Non nuovissima, in verità, perché già nel passato, telefonando al "negozietto" era possibile farsi recapitare la spesa a domicilio. Che però qualcosa stia cambiando, o sia già cambiato, nel metodo è innegabile. Proprio per quanto riguarda la "spesa ordinaria", tra l'altro, si fanno valutazioni e previsioni anche di un possibile ritorno al passato: per esempio del ricorso a internet per la "spesa grossa" e di una ripresa del piccolo negozio di quartiere e di *minimarket* per l'acquisto dei generi di primissima necessità: il pane, il latte, la carne d'uso giornaliero, la frutta fresca. È un po' la teoria dei corsi e dei ricorsi. Ma si tratterebbe, in ogni caso, di un sistema integrato.

Sono previsioni. Valutazioni di mercato. È certo che la nostra vita quotidiana si sta indirizzando su nuovi percorsi. E non solo per la spesa o per i "grossi" acquisti. I giornali studiano sistemi diversi nel presentare se stessi, ma vanno sempre più preferibilmente *on line*. Altrettanto sta accadendo per l'editoria e il mercato librario. Il cinema – almeno per molti giovani – lo si può godere a tavolino davanti al pc, una finestra affacciata sul modo.

Da tempo, poi, non si scrive più una lettera a mano. Meglio un sms o una "mail". I cosiddetti social network hanno sostituito (o stanno sostituendo) la vita… sociale. E non è un gioco di parole. Ci si saluta il mattino e la sera attraverso *facebook*, *tweet*, *instagram*… Ci si manda, qualche volta, insulti ma anche messaggi d'amore.

È meglio così? È impossibile tornare un poco indietro? Indietro soltanto un poco, almeno lo spazio per stringersi una mano. Chi lo sa.

Maniglio Botti

Le lacrime della Madonna

Una devozione popolare iniziata a Milano e ancora oggi praticata in molte nostre parrocchie, della quale fu grande sostenitore san Carlo Borromeo. Dal Concilio di Trento che la "provocò" a oggi, dopo il Vaticano II, alcune cose sono però cambiate.

«Le lacrime di Maria appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico»: queste parole furono pronunciate da san Giovanni Paolo II il 6 novembre 1994, in visita pastorale alla città di Siracusa, durante l'omelia per la dedicazione del Santuario alla Madonna delle Lacrime.

La devozione alla Madonna delle Lacrime ha origini antiche e ripetutamente la Madonna ha pianto dalle sue immagini o è apparsa nell'atto di piangere. Si possono ricordare, al riguardo, le immagini miracolose di Treviglio, a Pietralba (Bolzano), le Apparizioni della Madonna piangente a Santa Caterina Lebouré (1830), ai pastorelli de La Salette (1846); nel 1953 la lacrimazione del quadro di Siracusa e il pianto dell'Immacolata durante la notte fra il 18 e il 19 gennaio 1985 a Giheta (Burundi).
In particolare, per noi italiani, due sono i santuari più celebri, quelli in cui è venerata una miracolosa icona di Maria Vergine "piangente": Treviglio (la più antica) e Siracusa (forse la più nota).

La Madonna delle Lacrime di Treviglio e il suo santuario

L'Immagine della Madonna che si venera nel santuario di Treviglio, ricorda un fatto storico. Il 28 febbraio 1522 salvò, con le sue prodigiose lacrime, la città da sicura distruzione da parte di truppe francesi, guidate dal generale Odet de Foix, offese dagli insulti di alcuni sprovveduti cittadini. Il santuario ricorda i prodigiosi eventi capitati nella chiesetta del convento delle agostiniane nel quale era esposta l'icona, con la deposizione dell'elmo e della spada da parte del generale, particolarmente devoto al culto mariano, subito imitato da parte dei suoi soldati. Il santuario è stato ampliato progressivamente dal 1600 fino ai giorni nostri. Dopo l'autenticazione del miracolo, nel 1583 su pressione di Carlo Borromeo, iniziano i lavori per la costruzione di un santuario in cui traslare l'icona miracolosa. Il 25 marzo 1594 è posta la prima pietra.
Nel tempo, si susseguono vari ampliamenti fino a giungere all'attuale sistemazione. La devozione a questa santa Immagine è molto popolare non soltanto nel trevigliese o in Lombardia, ma in tutto il Paese. Ogni

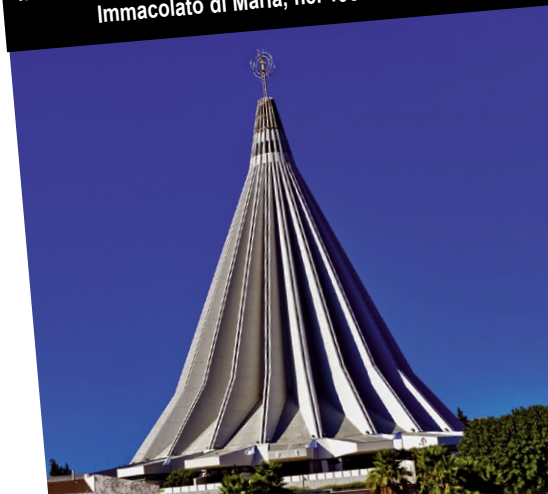
anno, tra fine febbraio e primi di marzo, al Santuario si celebra la settimana del Miracolo, durante la quale sono esposte la spada e l'elmo del generale Odet de Foix, qui gelosamente custoditi.
Il Santuario è interessante anche dal punto di vista artistico; infatti, ospita affreschi e tele di Antonio Molinari, di Bernardino e Fabrizio Galliari, di Gaetano Cresseri, di Giovanni Stefano Danedi detto il Montalto e di Bernardino Butinone.

La Madonna delle Lacrime di Siracusa e il suo santuario

Popolarissima in Sicilia, la devozione alla santa Immagine della Madonna delle Lacrime di Siracusa è celebre in tutto il mondo. Il 29-30-31 agosto e il 1° settembre 1953, un quadretto di gesso, raffigurante il cuore immacolato di Maria, posto al capezzale di un letto matrimoniale, nella casa di una giovane coppia di sposi, Angelo Iannuso e Antonina Giusto, versa lacrime umane.
Molte persone vedono con i propri occhi, toccano con le proprie mani, raccolgono e "assaggiano" quelle lacrime "salate". Di più, il secondo giorno della lacrimazione, un cineamatore di Siracusa riprende uno dei momenti della lacrimazione. Quello di Siracusa è così uno dei pochissimi eventi così documentati.
Una Commissione di medici e di analisti, incaricata dalla Curia arcivescovile di Siracusa, dopo aver prelevato il liquido che sgorga dagli occhi dell'immagine raffigurata nel quadretto, lo sottopone ad analisi microscopica. Il responso è: "lacrime umane". Terminata l'indagine scientifica l'immagine smette di piangere.
Conseguenza di questo fatto miracoloso sono numerose guarigioni fisiche (circa trecento), ritenute straordinarie dalla commissione medica, appositamente istituita. Numerose sono state anche le conversioni. L'episcopato siciliano, allora presieduto dal Cardinale Ernesto Ruffini, il 13 dicembre 1953 ha dichiarato autentica la Lacrimazione.

Agnese Santi

Il santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa, eretto a ricordo della lacrimazione miracolosa di un'immagine in gesso del Cuore Immacolato di Maria, nel 1953



Nonno, nonna studiate con me?

Indispensabili come baby-sitter per i più piccoli, i nonni tendono a passare in secondo piano col crescere dell'età dei nipoti. Invece scopriamo che è possibile trasformare in vera ricchezza sociale e familiare quest'età ancora attiva e piena di risorse.

«Svegliati, Guido! Svegliati! Non è successo niente. È solo un brutto sogno. Guarda, sono io, la zia Jose…» - «Ma come, ma come, voglio la mamma. C'è il terremoto.» - «Non c'è nessun terremoto...»

Alla fine la zia Jose riuscì a svegliarmi, e poi a calmarmi. Ma che cosa era successo? Semplicemente in quegli anni, siamo nel 1948-50, io passavo le vacanze estive dai miei nonni al mare ed ero amorevolmente accudito oltre che dalla nonna, anche da una zia, una zia professoressa di lettere, che aveva molto a cuore la mia educazione. Mi raccontava delle bellissime storie, i personaggi erano Ulisse, Penelope, la maga Circe e anche Beatrice e Caronte e a poco a poco mi insegnava a studiare. Per me era un divertimento, un bellissimo gioco. Nello studio di mio nonno c'era un'imponente enciclopedia Treccani, che adesso è in casa mia, che la zia mi aveva insegnato a consultare e a leggere. Non vi sembri una bugia, ma io da ragazzo in quegli anni passavo ore e ore, al mattino perché al pomeriggio andavamo al mare a fare il bagno, a sfogliare i volumi dell'enciclopedia. Tra i vari argomenti quel giorno mi ero soffermato sui vulcani e sui terremoti. Ecco spiegato il mio incubo notturno.

Trasformare lo studio in gioco

Facendo un salto generazionale e passando agli studi della mia prima nipote Giulia, sì una delle due nipoti ritratte con me nella fotografia in copertina, man mano che cresceva si faceva strada in me un pensiero: «Quando si iscriverà alla scuola superiore, sarà bello aiutarla nei suoi primi passi nella conoscenza del latino. E già mi vedevo seduto al tavolo con lei a studiare insieme: rosa-rosae-rosae...». Ma non andò proprio così, perché oggi il latino, non si studia più con quelle tecniche mnemoniche di declinazioni e casi e liste di verbi irregolari. Ma comunque il latino c'era, si era nuovamente infilato nella mia vita. Che strano. Mi sembra proprio di ricordare che quando dovevo studiarlo io, non ne fossi propriamente entusiasta, e che dovevo più volte essere richiamato all'ordine: "Guido, hai studiato la declinazione? Hai trascritto i verbi della versione?" e così via. Ma studiare il latino con un nipote è diverso, almeno per il nonno o la nonna. Per noi può essere un piacevole gioco, sta alla nostra abilità coinvolgere nel gioco, e non solo nello studio,

anche il nipote. Non sempre sarà possibile, ma qualche trucchetto può aiutare. Per esempio col greco ho aiutato mia nipote a trascrivere i verbi greci non su un quaderno, ma sul computer utilizzando il programma di calcolo EXCEL. Qui ho avuto successo, perché il fascino del computer mi ha aiutato ad andare oltre lo studio e ad arrivare quasi, siamo onesti, al gioco.

Non solo libri

Ci vuole un po' di impegno e di fantasia, soprattutto ci vuole disponibilità e amore. I ragazzi devono arrivare a capire che quasi quasi sono loro che accettando l'aiuto dei nonni, sono loro che fanno un piacere ai nonni. Ma, sì, nonna, facciamo insieme i compiti di inglese, così lo ripassi anche tu e se ti capita di andare a Londra sei più preparata...

E sempre con le nipoti più grandicelle, arrivate sui dieci anni, ho cominciato a parlare di francobolli. Quando ero io un ragazzo, era normale che tutti avessero la loro raccolta di francobolli; a me sempre la zia Jose aveva regalato un magnifico libro, che conservo ancora gelosamente: L'Europa in francobolli. Altro che il libro di geografia: quelle pagine, con la scusa dei francobolli, ci insegnavano la storia, la geografia, il folclore, l'arte. È vero, non c'era la televisione e nemmeno Internet che oggi fanno concorrenza, e che concorrenza, ai libri. Ma il coinvolgimento aiuta. Così come la visita a un museo accompagnandovi i nostri nipoti: quello di Storia naturale a Milano, sì ai Giardini pubblici, è perfetto. E poi i ragazzi sono anche più sensibili di noi ai temi ecologici e naturalistici; proprio a partire dal discorso sull'acqua, sulle risorse idriche si dice oggi, li possiamo accompagnare nella loro crescita.

E i viaggi? Non certo tutti i giorni, ma un viaggio in Grecia fatto coi nipoti è stato per mia moglie e per me un'esperienza meravigliosa. Quella volta abbiamo coinvolto un'altra nipote, Alice, che è con noi a visitare per la prima volta dal vivo quelle città e quei luoghi del Mediterraneo che aveva studiato a scuola. La porta dei leoni a Micene si è materializzata davanti agli occhi di Alice, e noi nonni ci siamo ricordati di quando tanti anni prima avevano visto per la prima volta quella porta, alta, in mezzo alle mura ciclopiche sulla collina, in vista del mare.

E ancora in quel viaggio abbiamo visitato la biblioteca di Efeso: solo rovine, direte, ma che rovine! Quale miglior occasione per parlare di libri, di studio, di cultura. Nonno, che pizza! No, no sta a sentire Alice...

E allora. Erano i nonni che accompagnavano nello studio la nipote, o era la nipote che accompagnava i nonni fra i loro sogni?

Guido Piccardo

Felix Mendelssohn

Entra in chiesa la sposa, e l'organo esplode in una gioiosa marcia nuziale, di solito quella composta da Mendelssohn per "Un sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare. Un pezzo popolarissimo di un grande compositore romantico, che vale la pena di conoscere. Felix Mendelssohn nacque ad Amburgp il 3 febbraio 1809, secondo figlio di Abraham e Lea Salomon. Una famiglia ebrea ricca e importante: il nonno paterno, Moses, era stato un grande filosofo, noto in tutta Europa. Il padre Abraham fondò una banca, che sopravvisse fino a quando il governo nazista la chiuse nel 1937. Uomo intelligente, fu lui ad impartire al figlio le prime nozioni di francese e aritmetica, mentre la madre gli insegnò tedesco, letteratura e belle arti. Il ragazzo dimostrò ben presto grande interesse e capacità nella musica, e venne assecondato dandogli i migliori insegnanti.

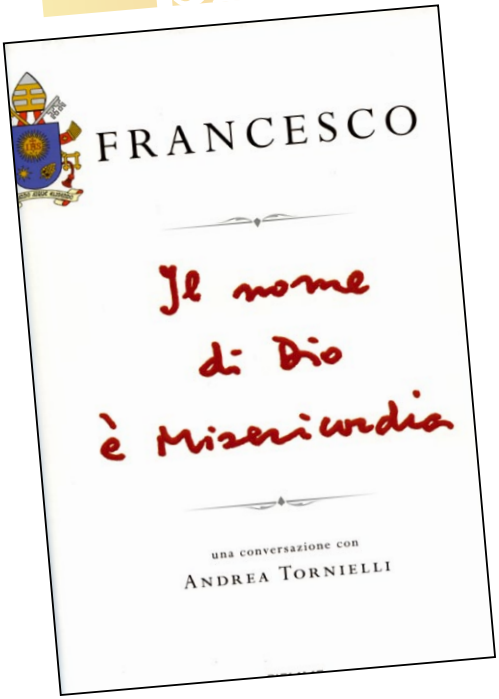
La famiglia riuniva a volte nel proprio palazzo di Berlino, dove si erano trasferiti, una piccola orchestra per eseguire le composizioni del giovanissimo Felix. Buona musicista era anche la sorella Fanny, di quattro anni maggiore di lui, alla quale Felix fu molto legato per tutta la vita. Nel 1814 il padre Abraham decise che tutta la famiglia passasse alla religione evangelico-luterana, e Felix visse profondamente la sua fede, pur senza mai rinnegare le sue origini ebraiche.

Durante un lungo soggiorno della famiglia a Parigi, il padre volle sottoporre a Cherubini, direttore del Conservatorio parigino, alcune composizioni del ragazzo (Felix aveva allora sette anni!). Il giudizio positivo di Cherubini fu determinante, e la famiglia decise di approvare la sua carriera di compositore e brillante pianista. A 17 anni compose l'Ouverture per il "Sogno di una notte di mezza estate", opera bellissima che venne rapidamente conosciuta e apprezzata. Due anni dopo intraprese il primo grande viaggio in Inghilterra e Scozia, per conoscere e farsi conoscere. Frutto di quel viaggio fu una composizione sinfonica, le Ebridi, di grande intensità e perfezione, ammirata da Wagner e da Brahms. Successivamente, a vent'anni, si recò in Italia, soggiornando a Venezia, Firenze, Roma (dove si fermò parecchi mesi) e Napoli. Frutto meraviglioso di quel soggiorno fu la sua terza sinfonia, detta Sinfonia Italiana, omaggio gioioso, scintillante, pieno di vita al nostro Paese che tanto gli era piaciuto. Nel 1835, a ventisei anni, divenne Direttore del Gewandhaus di Lipsia, dove fece riscoprire le grandi opere del sommo Bach, eseguendo le Passione secondo San Matteo dopo quasi un secolo di silenzio. Contribuì anche a far conoscere ed apprezzare le opere di Schubert, eseguendo per la prima volta la sua Nona Sinfonia che era rimasta in un cassetto per ben dieci anni dopo la morte del suo compositore.

Buono, bello, intelligente, generoso Felix Mendelssohn compose anche parecchia

musica di ispirazione religiosa, tra cui due Oratori, Elias e Paulus, ancora oggi eseguiti. Aiutò anche altri artisti, primo tra tutti Schumann, a farsi conoscere ed apprezzare. Purtroppo soffriva di ipertensione, come la sorella Fanny, malattia per la quale allora non esistevano rimedi efficaci. Quando l'amata sorella Fanny morì nel maggio 1847, Felix cadde in una profonda depressione: una serie di infarti (ictus) lo portarono alla morte il 4 novembre 1847, alla età di soli trentotto anni. Rimangono le sue opere a testimoniare e far vivere la sua grandezza. Una curiosità: il cognome Bartholdi fu aggiunto dopo l'adozione da parte di uno zio materno, che l'aveva acquisito da un vasto terreno appartenente a quella famiglia. Felix lo accettò, pur non amandolo particolarmente.

I riti della Settimana santa a Taranto sono organizzati da oltre due secoli da due Confraternite: la Confraternita Maria SS. Addolorata e San Domenico e l'Arciconfraternita del Carmine.
La rivisitazione degli eventi della passione di Cristo costituisce per la città l'evento più importante dell'anno, sia sul piano religioso che sul piano sociale e culturale: tutti vivono una sincera partecipazione popolare ai momenti del triduo pasquale, dal Giovedì santo fino alla Veglia di Pasqua.



Francesco, Il nome di Dio è Misericordia. *Una conversazione con Andrea Tornielli, Libreria Editrice Vaticana e Edizioni Piemme, Milano 2016*

Questo saggio è divenuto immediatamente un best seller! Il suo "lancio" è stato mondiale, è uscito contemporaneamente in ottantacinque Paesi.

A renderlo tale, soprattutto il nome dell'autore, papa Francesco intervistato da Andrea Tornielli, giornalista de *La Stampa* di Torino, vaticanista e responsabile del sito *web* "Vatican Insider".

Sicuramente, si tratta di un saggio "speciale" proprio per l'autore che si esprime nel modo semplice e facile che tutti conosciamo; semplice e facile nell'esposizione, ma profondo nei contenuti.

Molti fra noi già lo possiedono e l'hanno letto e apprezzato. Per chi non lo conoscesse, vale la pena di fare alcune sottolineature. Una frase, riprodotta nel risvolto della sovracopertina del libro, apre al "segreto" di papa Francesco e del suo credere tanto appassionatamente alla misericordia: «La misericordia è il primo attributo di Dio: È il nome di Dio. Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili».

L'indubbio fascino di questa pubblicazione sta nel modo diretto con cui il Papa si rivolge a ogni donna e ogni uomo del pianeta; il suo discorso non è diretto soltanto ai credenti, ma ad ogni persona "di buona volontà" che cerchi il senso della propria vita, una strada di pace e riconciliazione, una cura alle molte ferite che la vita ci dà.

Il libro è anche un "viaggio" attraverso la vita di papa Francesco: infatti, molti sono i ricordi personali che confida all'intervistatore; insieme con le ragioni per le quali ha deciso di indire l'Anno Santo straordinario, questo giubileo della Misericordia.

DAI NUOVI RESPONSABILI
Per una conoscenza più valida dei gruppi
"BREVE SONDAGGIO"

La comunicazione

Come responsabile della Movimento Terza Età della mia parrocchia, comunico/relaziono/aggiorno sulle ns. attività con:

Parroco	sì O	no O
Consiglio Pastorale	sì O	no O
Gruppi esistenti in parrocchia (liturgico ecc.)	sì O	no O
Gruppi esterni (Comune – Auser- Univ. 3 Età)	sì O	no O

La vita del gruppo

Vi è partecipazione attiva/collaborazione	sì O	no O
Vi è presenza saltuaria	sì O	no O
Si è creato fra le persone un legame che le unisca in amicizia	sì O	no O

se negativo perché:

.....

.....

Vi è il senso di appartenenza frequentando il gruppo	sì O	no O

se negativo perché:

.....

.....

Età dei partecipanti:

Massima ..... Minima .....

Le proposte

Indica, brevemente, l'esperienza che ha fatto crescere le persone!

.....

.....

.....

.....

.....

Quale proposta significativa/importante vorresti fare al tuo gruppo?

.....

.....

.....

.....

.....

Indica, se vi sono, difficoltà e/o problemi importanti che vorresti risolvere

.....

.....

.....

.....

.....

Una breve spiegazione: perché il questionario

Nelle due pagine precedenti abbiamo pubblicato il breve questionario distribuito ai responsabili parrocchiali intervenuti agli incontri di febbraio e marzo scorsi. Non siamo stati colti da improvvisa "mania-dei-sondaggi": vogliamo semplicemente renderci conto della realtà, quella del Movimento Terza Età, che ci è stato chiesto di "servire" per i prossimi anni. In verità, almeno parzialmente questa realtà ci è nota: Carlo e la sottoscritta siamo stati responsabili delle rispettive zone pastorali; ma la realtà diocesana ci è apparsa subito differente, certamente più variegata a seconda delle situazioni ambientali in cui sono nati e si sono sviluppati i vari gruppi parrocchiali.
I primi questionari raccolti ipso facto durante gli incontri di febbraio e di marzo, già ci hanno fornito alcune indicazioni (che in parte comunichiamo nelle pagine a noi dedicate di questo stesso numero del nostro notiziario); abbiamo però pensato di allargare l'inchiesta anche a tutti gli aderenti al Movimento che leggono il nostro periodico. Sarà uno sguardo più ampio, saranno ulteriori suggerimenti, saranno anche altre critiche, perché no.
Vi preghiamo quindi di voler riempire il questionario (non ci vogliono più di cinque minuti!) con pazienza e restituirlo a:

Responsabili diocesani
Movimento Terza Età
Via Sant'Antonio, 5
20123 Milano.

Più presto ci farete riavere le vostre copie debitamente compilate, più presto saremo in grado di comunicarvi i risultati dell'inchiesta; ma soprattutto saremo in grado - Carlo ed io lo speriamo vivamente – di rendere il Movimento sempre più vicino e utile per ciascuno di voi; e più concreta "esperienza di Chiesa-comunità". Come abbiamo scritto nel numero precedente, nel Movimento Terza Età tutti siamo "protagonisti". Grazie.

Alba Moroni

I riti della Settimana santa di Iglesias risentono fortemente della dominazione spagnola dell'isola: la città vive un clima di intenso raccoglimento spirituale misto a folclore e turismo.
Le processioni principali sono la Processione dei Misteri, il Martedì santo, e quelle del Venerdì santo. La mattina del Venerdì santo le varie confraternite della città salgono al quartiere Sa Costera, rievocando l'ascesa verso il Calvario, dove si compie la crocifissione e la deposizione di Cristo.
Infine, la sera parte un vero e proprio corteo funebre accompagnato dalle fiaccole che ridiscende in città.

SEMPRE IN DIALOGO Periodico bimestrale del Movimento Terza Età della diocesi di Milano. Direzione e Amministrazione: Via S. Antonio 5, 20122 Milano – Tel. 02.58391.332 – www.mtemilano.it. Direttore Responsabile: Marisa Sfondrini – Redazione: Movimento Terza Età, Tel. 02.58391.331. Registrato al Tribunale di Milano n. 405 del 19 dicembre 2014 – Stampa: Mediagraf SpA Noventa Padovana (PD). MILANO Anno II - APRILE 2016 - n. 2.